



Giornale del Circolo dei Sambenedettesi

Lu Campanò

BIMESTRALE: febbraio/aprile/giugno/agosto/ottobre/dicembre

Redazione e Amministrazione:

Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00 • Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B087692440200000000013

ANNO 52° FONDAZIONE CIRCOLO - NOVEMBRE/DICEMBRE 2023 N. 6 - LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.com

www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi



Gli auguri
del Sindaco
Spazzafumo
a pagina 2

Torna
Natale al Borgo

Brandimarti
a pagina 3

Che nuovo anno sarà?
Pertosa a pag. 6

Natale e
Capodanno
a tavola

Gaetani
a pagina 8

Si avvia a conclusione il 52esimo anno di vita del Circolo dei Sambenedettesi. Con orgoglio rivendichiamo il ruolo di più antica attività associativa della città che ha avuto nel tempo meriti innegabili nell'aver accompagnato con un ruolo di stimolo e di proposta la vita sociale e politica, di aver affiancato le istituzioni nelle scelte e nella difesa dell'identità storica sambenedettese, salvaguardando luoghi e tradizioni, il valore del dialetto, i segni della cultura proponendo e realizzando monumenti e luoghi simbolici che ancora oggi segnano il paesaggio urbano.

Insomma siamo stati sempre presenti, spesso utili, a volte decisivi. Continuiamo a sostenere con l'aiuto dei soci e degli inserzionisti pubblicitari questo giornale storico che è un patrimonio della città da mezzo secolo e che riteniamo quasi un

L'augurio del Presidente

bene culturale importante per noi e per la città. Ringraziamo ancora gli inserzionisti pubblicitari che lo sostengono da anni e che hanno acquisito per noi grandi meriti per la dedizione alla nostra causa. Facciamo voti perché aumentino, abbiamo bisogno di chi creda in noi

Di certo il nostro passato è stato importante e anche il 2023 è sì è rivelato ancora un anno pieno di iniziative: le tante conferenze culturali, la celebrazione del centenario della Samb e la realizzazione di un documentario sulle gesta della squadra dal 1923 a oggi, che siamo sicuri verrà apprezzato, le iniziative sul dialetto, le battaglie per difendere e far conoscere la nostra storia. Questo siamo noi!

Un argine contro la smemoratezza e a favore della difesa del-

le radici. Ci rivolgiamo ai soci perché ci rinnovino la fiducia e partecipino di più alla vita associativa del Circolo: vi aspettiamo, venite in sede, fate proposte, dateci nuove idee, giovani e meno giovani, sentitevi parte attiva e sosteneteci con il vostro entusiasmo.

Chiediamo però alle istituzioni di venirci incontro, farci sentire coadiuvati, aiutarci concretamente finanziando i progetti che già abbiamo presentato (la valorizzazione della cucina sambenedettese a cominciare dal brodetto, la ripubblicazione di tutta la poesia dialettale sambenedettese, i documentari sulla memoria storica dei pescatori e dei comandanti atlantici, una sede adeguata al centro della città che serva a favorire lo scambio e il contatto con tutti, ecc...). Un ap-

pello particolare lo rivolgiamo al Sindaco che sappiamo molto sensibile al tema dell'identità sambenedettese e della difesa della memoria.

Infine Buon Natale e Buon Anno alla città che amiamo e ai suoi cittadini che quando esprimono critiche sappiamo benissimo che lo fanno a fin di bene, perché di adattarsi nella situazione esistente proprio non ci pensiamo. Siamo AUDACISSIMI TRA GLI AUDACI, così come ci aveva definiti Jack la Bolina, nessun mare ci è mai sembrato finito, l'oltre è la nostra vera misura. Molto c'è ancora da fare e demordere non ci appartiene. SMARRÈME LU FÈRRE !

(salpiamo l'ancora)

GINO TROLI

Presidente del Circolo
dei Sambenedettesi



Il sindaco Spazzafumo: l'augurio che mi sento di fare, Pace per tutti

Penso non ci siano dubbi su quale parola dovrebbe caratterizzare queste feste di fine 2023 e di inizio 2024: la parola è Pace. Una parola che rischia però, per tutte le volte che è pronunciata, di perdere il suo significato.

Abbiamo, oggi più che mai, bisogno di una Pace vera, concreta, tangibile. Siamo stanchi di veder esplodere conflitti, guardare immagini di morte e devastazione.

Siamo stanchi ed increduli dinanzi al fatto che sembra impossibile mettersi attorno ad un tavolo e provare a trovare un punto di equilibrio tra ragioni contrastanti in nome dell'umanità, del futuro di tutti noi.

San Benedetto del Tronto, città di mare, aperta al nuovo, cu-



*Infiniti giorni di guerra in Ucraina:
"I bambini ucraini hanno vissuto un
anno di orrore"*

riosa e intraprendente, è luogo naturalmente vocato alla pace perché accogliente e generosa. Per questo chiediamo tutti, imploriamo di nuovo la pace, per tutti i Paesi dove si stanno consumando guerre e per i milioni di persone che stanno scappando dal fragore delle armi e dalle

carestie. L'augurio che rivolgo a tutti noi è che il 2024 conceda una tregua ai nostri cuori e ci permetta finalmente di guardare con rinnovata fiducia al futuro.

Il Sindaco
Antonio Spazzafumo



*A Gaza l'80 per cento degli abitanti
è povero e quasi la metà sono bambini*



il **Brodetto** alla
Sambenedettese

tutti i venerdì a cena

Viale De Gasperi 60 - San Benedetto del Tronto

prenota al
0735 480 648

Ancora Natale al Borgo...

Si rinnova "Su Dentre" una tradizione ultraventennale

di GIANCARLO BRANDIMARTI

In una veste rinnovata e in una collocazione temporale inedita, ritorna Natale al Borgo nella suggestiva cornice del Paese Alto di San Benedetto. Questo evento, che ha lo scopo principale di diffondere la cultura del dialetto e di far rivivere personaggi e situazioni tipiche del passato marinaro del vecchio incasato, vide la luce nel Natale del 1997 per volontà delle insegnanti della scuola elementare Castello e del Comitato di Quartiere Paese Alto in lotta per la permanenza del plesso scolastico a rischio di chiusura. Il Paese Alto era una realtà molto diversa rispetto a oggi, la passione per la storia e il dialetto animavano molti abitanti che volentieri aprivano cantine e mettevano a disposizione rimesse e depositi che si trasformavano in scenografie destinate a ospitare esilaranti scenette, ricavate da situazioni tratte dalla migliore letteratura dialettale. Nel corso di questo ventennio molti personaggi si sono avvicinati in questo genere che si avvicina molto al teatro di strada: nessun professionista, tutti amatori del vernacolo che, guidati dalla regia e dal coordinamento del compianto Alfredo Amabili, hanno dato vita a quella che possiamo definire una storia di San Benedetto a puntate raccontata dai suoi stessi abitanti, o meglio dai figuranti che ne prendevano le vesti. Il flusso di spettatori nei due pomeriggi del 26 e del 27 dicembre era incessante, tanto che si arrivava a replicare una scena anche trenta volte per ogni giornata e il calore del pubblico rinfocolava gli "attori" incuranti dei rigori stagionali e in piena trance "istrionica", che concludevano la recita anche oltre le 22.00. Con quello di Alfredo scorre una teoria ininterrotta di



Alcune scene dalle edizioni precedenti di Natale al Borgo con gli attori della Ribalta Picena

volti e di voci che restano nella nostra memoria; li ricordiamo tutti con invariato affetto e gratitudine e vogliamo sintetizzarli in due cari amici, anch'essi scomparsi, che a questa manifestazione hanno dato davvero tanto: Adriano Aubert e Mario Lanciotti, due veri appassionati del teatro popolare divenuti nel tempo beniamini del pubblico. Quest'anno Natale al Borgo giunge alla sua 24^a edizione, dopo un paio di anni in cui per vari motivi non è stato possibile organizzarlo: le scenette, curate come sempre dall'Associazione Teatrale "Ribalta Picena", sono otto e hanno come tema di riferimento l'amore, dai primi timidi approcci, al suo sbocciare e alle sue inevitabili crisi. Alcune sono parto della fantasia di Vittoria Giuliani e Alfredo Amabili, mentre alcune altre sono ispirate ai testi della Piacentini e di Spina.

L'organizzazione logistica è curata dall'Associazione Arte Viva che provvederà ad animare l'evento con spazi riservati all'accoglienza in particolare dei più piccoli. Sempre per motivi organizzativi, l'Ente Comunale, che finanzia l'evento, ha ritenuto opportuno svolgere la manifestazione nei giorni 29 e 30 dicembre, ancora in pieno clima natalizio, ma a ridosso del Capodanno. Auspichiamo per questi due pomeriggi un Paese Alto accogliente e caloroso che tolleri con spirito di collaborazione i piccoli inevitabili disagi. Natale al Borgo è una di quelle occasioni in cui tanta gente avrà modo di conoscere e apprezzare angoli altrimenti poco frequentati del nostro Castello che, nella sua sobria semplicità, conserva intatto il senso della storia e delle vicende dei nostri antichi marinai e delle loro famiglie.



PAVISYSTEM

SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D
64010 Martinsicuro (TE)
Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it
pavisystem.it@pavisystem.it

Meràcule a Sammenedette la Notte de Natà

di GIOVANNI PILOTA

Fenète la mèsse de mezzanotte,
ancòre véve l'èche de campane,
arijave pe case quatte quatte
veditte 'na loce vèrse mare.

Me avvicinitte totte ncuriusète
da tanta pace, mote de stupore
che sottè na lancètta renzecchete
c' avì nate Gesù nostro Signore

Mmice de pastore e pecurèlle
ci stave pisciaròle nginicchiate
uffrì a Gesù nghe le panerelle
pèsce fresche, d'òre prelebate.

Meccò piò ll'a vecéne a la Madònne,
che accudì, llu féje benedette,
ci stave frèsché, e quatte dònne
zautte nghe sècce e bummelétte.

Tre vicchie marenare rennarcate
ciavì ognòne nu done pe le ma,
l'oje, lu vé é lu pa, ngiavì atre.
mbù dé cusètte, che serve pe campà

Ci stave n Angele e lumenose
parli a le persò con gran sapiènze.
Jé lu guarditte fèsse so lu mose,
Gèsù ma quelle nen gnè Don Lurenze

Me dicètte: mme sci recunisciote?
Gesù à scèlte a mè pe sta nuttate;
quèste pajèse jè due sò nate!
La terra sante che mma consacrate”.

de bòtte loche totte scumparètte
penzitte “jé che me lu sò signate?”
però ci stave ancò la capannètta
sòtte la lancettocce reterate.

Totte venètte score llu mumènte,
sòle la loce che manni le stèlle,
e llu fuche che rescalli la gènte
c' avì remmaste sole na fiammèlle.

Pènzitte, jè mije stamme zètta
se jé raccundari stu bille fatte
de la Madonne, Gesù peccuette
mmé pijarì totte pe matte.



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

Il Natale, specchio di una coscienza

Suggestioni intime e nitidi ricordi nella Notte Santa

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI

La poesia di Giovanni Pilota che abbiamo scelto per porgere ai nostri lettori gli auguri di buon Natale evoca già nel titolo qualcosa di straordinario, a suggellare, se ce ne fosse bisogno, un evento già di per sé prodigioso come quello della nascita di Cristo tra gli uomini.

Ciò di cui il poeta parla è però un fatto del tutto personale, una suggestione intima, comunque felicemente inquadrata nell'*Avvenimento* universale che, in quanto tale, coinvolge ogni persona.

L'atmosfera e la dimensione temporale in cui l'autore inquadra il componimento nella prima strofa lascia già presagire quanto di prodigioso seguirà: la gente esce dalla messa natalizia di mezzanotte, con negli orecchi l'eco delle campane, una scia sonora che continua ad evocare nella mente di ognuno la sacralità del mistero religioso oggetto della propria fede, ma d'improvviso il poeta - solo lui a quanto pare - intravede una luce che proviene dalla marina, l'altra sponda, oltre al profilo delle colline, che racchiude il paese con i suoi pescatori, quella riva promettente da cui gli uomini partono con le loro vele per trarre dalle acque non sempre amiche del mare ciò di cui vivere. Ed è proprio su questo margine terracqueo che si materializza il miracolo; Gesù è nato, ma non in una grotta, bensì al riparo di una lancet-



ta spiaggiata e tutto intorno si muove un mondo intero che, attraverso poche pennellate di colore sapientemente distribuite, ci mostra un ambiente e una comunità da cui promana un profondo senso identitario e culturale: pescivendole inginocchiate recano al Bambino panieri con l' "oro del mare", bambini, ragazzi ed altre donne offrono altre prelibatezze (*sècce e bummellètte*), tre vecchi marinai piegati dalla fatica, geniale *alter ego* dei Re Magi, la cui regalità è connotata non da corone o maestose cavalcature, ma dai segni che il duro lavoro di una vita ha indelebilmente impresso nel loro fisico provato, portano in dono al Bambino non l'oro, l'incenso e la mirra, ma l'olio, il vino e il pane, cose essenziali di cui

ciascun uomo abbisogna per la propria sussistenza. Il silenzio incantato che contribuisce ad accentuare il misticismo del piccolo presepe marinaro è rotto da un Angelo che con gran sapienza spiega agli astanti il senso teologico dell'*Avvenimento*: non sono tuttavia le parole a colpire il poeta quanto piuttosto l'aspetto dell'Angelo nel quale gli sembra di ritrovare i tratti di don Lorenzo Pilota, lo zio di Giovanni, che era parroco ad Acquaviva Picena, al quale il piccolo, rimasto orfano di padre a cinque anni, era affidato dalla madre, impegnata a lavorare per mantenere la famiglia (Gianni ha anche una sorella).

Inutile dire che per il nostro autore don Lorenzo surrogava la figura paterna, a cui nel suo

immaginario di bambino univa un supplemento di rispetto e devozione derivanti dal ruolo e dallo spessore culturale del personaggio: don Lorenzo, infatti, nativo di San Benedetto, era un erudito ed egli stesso un poeta, autore di testi per canzoni liturgiche e di poemetti divertenti e satirici, e sembra che Giovanni Pilota abbia ereditato proprio dallo zio la passione per la poesia. Tornando al testo in questione, l'autore immagina che don Lorenzo ci tenga particolarmente a rimarcare i suoi natali e soprattutto ad affermare che in terra sambenedettese ha ricevuto la consacrazione all'ordine presbiterale.

Di colpo l'incantesimo del piccolo presepe marinaro si dissolve e con esso anche l'austera figura del prete. Come su un palcoscenico, le luci si spengono e la scena resta nuda e vuota: le immagini evocate dalla coscienza remota di Giovanni, che nella figura di don Lorenzo trova la sintesi ideale fra il suo natale e quello di Gesù Bambino, si dissolvono nel buio e nel freddo di una notte d'inverno. Pilota è persona mite, gli mancano il fuoco e il coraggio del profeta: teme di essere preso per pazzo e allora affida alla sua arte il compito di annunciare agli uomini del suo paese la bella visione di pace e d'amore, che il flusso di coscienza ispirato dalla Natività gli ha rivelato in una notte santa, pervasa di pace e d'amore.



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114 ●

San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140 ●

Ascoli Piceno
via della Colonia 1 ●

Civitanova Marche
via Aspromonte snc ●

Silvi – S.S Adriatica sud 68 ●



di ALESSANDRO PERTOSA

Esistere è un continuo fare i conti con lo stare fuori, con l'essere esposti al rischio della scelta. È abitare il tempo con i suoi alti e bassi. Ci sono giorni in cui ci sembra di essere invincibili ed eterni, respiriamo l'aria a pieni polmoni e prendiamo la vita a morsi. Altri giorni, invece, in cui zoppichiamo, e altri ancora nei quali finiamo per cadere nelle slabbrature profonde del nostro faticoso stare al mondo. E nel cadere e ricadere, nel finire faccia a terra davanti a un muro invalicabile chiamato destino, possiamo correre il rischio di dimenticarci dei giorni felici e di quando stavamo bene. O se li ricordiamo, lo facciamo magari con struggente nostalgia, e con l'auspicio – debole e balbettato – che noi si possa tornare ad essere come eravamo un tempo: giovani e felici. Così, trascinati da un falso ottimismo o forse vinti dal naturale istinto alla sopravvivenza, molti sperano. Sperano nel domani, nel non ancora, nello splendore che deve venire. Sperano nel futuro a cui tendono la mano e lo sguardo. E lo fanno certi – di una certezza fragile e malinconica di cui forse nemmeno si avvedono – lo fanno certi, dicevo, delle fantasmagoriche bellezze che il futuro saprà riservargli. E quindi ripetono in coro: domani è un giorno nuovo e l'anno che verrà sarà migliore di quello passato. Così si abbracciano, fanno festa, alzano il volume della musica e sognano di poter finalmente conquistare il Paese di Bengodi. L'agognata meta. Il premio per tutte le sofferenze passate, che nel nuovo anno, nel tempo della riscossa, saranno soltanto un lontano ricordo. Ma che questa sia una terribile e tragica illusione, che il domani non avrà da riservarci niente di speciale o di nuovo rispetto a quan-

Credete che sarà felice quest'anno nuovo?



to non sia già accaduto in passato, lo mostra molto bene un grandissimo filosofo e poeta nostro corregionale, Giacomo Leopardi, ne *Il Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiare* (1832). Si tratta di un confronto fra un venditore di almanacchi (persona semplice e dalla mentalità comune) e un viandante colto e avvezzo alle sorti infelici dell'esistenza umana.

La vicenda è nota, ma credo possa valer la pena riassumerla qui brevemente. Il viandante incontra il venditore di almanacchi e si accinge ad acquistare un lunario del nuovo anno. Ma prima di acquistarlo pone al venditore una serie di domande tra le quali appunto: «Credete che sarà felice quest'anno nuovo?». Il venditore risponde che sì, lo sarà. Ma questa sua sicurezza andrà scemando mano a mano che il saggio passante smonterà tutte le convinzioni proprie del pensare comune. Perché in definitiva ognuno di noi ha già pensato e sperato decine e decine di volte che l'anno venturo sarebbe stato migliore del precedente. Per poi fatalmente doversi ricredere. Ma ciononostante continuiamo a sperare per non restare schiacciati dal dolore. E così ci facciamo attirare dalla novità, organizziamo feste chiassose con cibo, vini e baci sulle guance a mezzanotte del trentuno, perché tutti speriamo di poterci lasciare alle spalle le ferite del passato. Speriamo in un futuro migliore anche se magari

non sarà così. Speriamo anche se sappiamo già, con ragionevole certezza, che non potrà essere così.

Tuttavia bisogna tentare. Resistere. E quindi non si tratta qui di lasciarsi vincere dallo strazio semplicemente perché sappiamo che il domani non sarà migliore di oggi. Ma si tratta di vivere consapevolmente la propria quotidianità, sperando oltre ogni ragionevole speranza. Perché solo chi spera ciò che non può essere sperato, e pone la sua speranza in alto, in un alto sterminato e distante, solo chi spera questa speranza disperata alza gli occhi al cielo e seppur naufrago alla deriva non affoga, fra le onde della tempesta quotidiana. Guardando in alto, respira e si salva. Chi invece, spera illusoriamente di trovare la sua «salvezza» (laica o religiosa che sia) nell'anno prossimo venturo, nel domani che è un quasi oggi, nel qui e ora, finisce per guardare in basso e beve. Beve l'acqua del suo mare quotidiano e affoga senza scampo. Ma non è certo alla tristezza o al pianto che dobbiamo cedere. Il rischio del naufrago deve essere corso fino in fondo. Ne vale comunque la pena. E per questo nel volgerci al nuovo anno auguriamoci reciprocamente che il 2024 sia colmo di avventure e carico di speranze. Quelle speranze che riempiono la nostra vita dandole senso e direzione.

Sursum corda.

Raccontiamo la tua azienda

Non sempre è facile presentarsi online. Noi raccontiamo la tua azienda, attraverso siti internet, canali social, shop on line e adv mirate. Contattaci per una consulenza.

STUDIO
sriyantra

393.9180020
sriyantrastudio.it



Case study: vocidellamiagente.it

San Benedetto ricorda i 50 anni dalla prima mostra in Italia di Andrea Pazienza alla Galleria Guglielmi

di GIULIO TROLI

Il 4 dicembre 2023 San Benedetto del Tronto celebra una delle sue ricorrenze più importanti di quest'anno, oramai quasi giunto al termine, che riguarda il suo cittadino più famoso: cinquant'anni fa infatti si inaugurava presso l'ex Sala d'arte Guglielmi la prima mostra in assoluto dell'artista Andrea Pazienza.

Paz, nato a San Benedetto nel 1956, all'epoca aveva solo 17 anni, ma già le sue opere mostravano il suo genio. Fu grazie a *Convergenze*, un circolo culturale di Pescara, dove il giovane Andrea Pazienza frequentava il liceo artistico, che riuscì ad entrare in contatto con la Sala d'Arte di Mario Lupo, situata a quei tempi tra la Rotonda e via Paolini e a organizzare un'esposizione dei suoi lavori che durò dal 4 al 13 dicembre 1973.

La mostra era un mix di virtuosismo artistico e provocazione sociale. Pazienza, giovanissimo, presentò una serie di opere a pennarello su carta di grande formato (70x100) che mescolavano abilmente il fumetto, il disegno satirico e la critica sociale e che costituirono il banco di prova verso il suo passaggio stilistico alla nona arte, della quale oggi è giustamente ritenuto un indiscusso maestro.

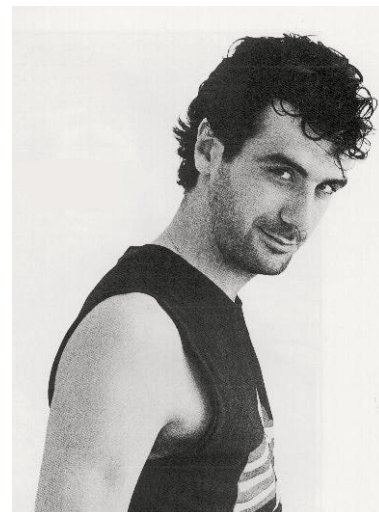
I capolavori di Andrea Pazienza con la loro originalità hanno rivoluzionato, attraverso una



forma d'arte di nicchia e d'evasione, culturalmente considerata allora di Serie B, un ambiente

italiano imbalsamato, che ancora oggi puzza della naftalina della cappa stantia di istituzioni decrepite e poco attente alle nuove forme d'arte.

Il *Puer Eternus* iconoclasta Andrea Pazienza è riuscito a



rappresentare il nuovo, dando voce e immagine alla giovinezza transeunte, al tedio della civiltà del Boom economico e del benessere e ai suoi figli ribelli *without a cause*. I vitelloni creati dalla matita di Pazienza non sono solo degli annoiati debosciati, ma sono stati trasformati dal neocapitalismo in violenti e ferini nichilisti senza amore.

San Benedetto, oltre alla memoria di questo evento, che dobbiamo ricordare perché fu l'esordio di un grande artista proprio nella città in cui era nato, deve final-

mente a Pazienza un omaggio permanente (un o più eventi) pari al valore internazionale del personaggio che di questa città è stato innamorato come dimostrano molti suoi disegni.



GRAN CAFFÈ

 SCIARRA
 DAL 1862

RISTORANTE
 GELATERIA
 BAR / CAFFÈ

Viale Secondo Moretti, 31/A
 San Benedetto del Tronto

tel. 0735 587312

L'Angolo della
Nutrionista

La lenticchia: un legume d



E' il legume più consumato delle Feste e di certo non può mancare sulla tavola del cenone di San Silvestro perché si dice porti abbondanza, ricchezza e perché non mangiarla sarebbe come privarci del più potente e

antico porta fortuna alimentare che conosciamo. Non si tratta però solo un'usanza scaramantica in quanto esiste una spiegazione storica: questi legumi sono stati infatti i primi ad essere coltivati dall'uomo oltre 7000 anni fa e, fra l'altro, sono i primi ad essere menzionati nella Bibbia.

La loro coltivazione è legata a quella regione felice che era la terra dell'Antico Egitto, resa fertile dal Nilo che con le sue inondazioni ricopriva il deserto di limo favorendo in questo modo lo sviluppo dell'agricoltura. Sin dall'inizio assunsero un significato ben augurale, probabilmente per il fatto che erano estremamente nutrienti.

Inoltre, un episodio descritto nella Genesi, racconta di come Esaù, affamato dopo una dura battuta di caccia, si sia imbattuto nel gemello Giacobbe che aveva cucinato una minestra di lenticchie.

Quando chiese al fratello un piatto per sfamarsi, Giacobbe glielo concesse a patto che lui rinunciassse alla sua eredità e al suo diritto di primogenitura: Esaù a cui non interessavano queste cose, accettò, rinunciando però per sempre al suo diritto di diventare re e guida degli Ebrei per una scodella di lenticchie. Da ciò deriva: "vendersi per un piatto di lenticchie", che vuole indicare l'atto di darsi via per poco.

Ne esistono diversi tipi: la lenticchia marrone, quella rossa o "lenticchia egiziana", la verde, quella corallo o rosa, la lenticchia bionda e quella nera. Le più pregiate sono coltivate in alcune regioni italiane come Castelluccio di Norcia (IGP), Altamura, Ustica, Colfiorito, Mormanno...

Le calorie delle lenticchie sono circa 300 per 100 grammi di alimento e sono composte per la maggior parte da carboidrati (circa il 63% del loro peso). Ottimo anche il contenuto proteico, pari a 1/4 del peso, il che rende questo legume particolarmente adatto ad essere consumato all'interno di una dieta vegana o vegetariana.



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESE
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancette
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

alla storia antichissima



Così come per altri legumi, anche le proteine delle lenticchie sono considerate “a medio valore biologico” in quanto non contengono tutti gli amminoacidi essenziali. Per tale motivo si consiglia di abbinarle ad altri alimenti come verdure e cereali per formare un ottimo piatto completo.

Il loro buon contenuto di fibre, inoltre, migliora il senso di sazietà, il transito intestinale e riduce l'assorbimento di zuccheri semplici e di grassi, soprattutto il colesterolo. Oltre a ciò, le lenticchie contengono antocianine, famiglia di antiossidanti e pigmenti presenti in elevate quantità nella buccia

e che donano agli alimenti il loro caratteristico colore.

Buona anche la presenza di calcio, ferro, zinco, magnesio, vitamina C e alcune vitamine del gruppo B.

Le lenticchie contengono anche acido fitico, un antinutriente presente in molti legumi che compromette l'assorbimento di vari minerali come il ferro e lo zinco ma non c'è da temere in quanto la sua quantità viene ridotta notevolmente con l'ammollo e la cottura.

Sono consigliate in caso di:

- **anemia**
- **affaticamento fisico e mentale**
- **denutrizione**



Curiosità di San Silvestro

Probabilmente la tradizione di mangiare a San Silvestro le lenticchie perché postano soldi, deriva da un'usanza antica: infatti ogni inizio d'anno, gli antichi Romani erano soliti regalare una borsa di cuoio piena di lenticchie – nota come scarsella – da legare alla cintura con l'augurio che questi legumi che tanto ricordavano nella forma piccole monetine, si trasformassero durante l'anno in denaro vero.

Una ricetta:

Insalata di lenticchie, mela fuji e menta con scorze d'arancia

Ingredienti per 2 persone (o 4 bicchierini):

100g di lenticchie secche

$\frac{3}{4}$ di mela Fuji

una manciata di foglioline di menta

$\frac{1}{2}$ (mezza) arancia

olio evo, sale e pepe q.b

Lessare le lenticchie in acqua bollente leggermente salata per 20 minuti circa (dipende dalla grandezza, devono restare al dente). Scolarle e raffreddarle sotto l'acqua corrente fredda.

Tagliare la mela a dadini (io ho lasciato anche la buccia). Con l'aiuto di un coltellino ben affilato prelevare la scorza dalla mezza arancia e tagliarla a listarelle sottili (solo la parte arancione, mi raccomando!).

Spremere il succo della mezza arancia. Aggiungere un filo di olio extravergine d'oliva, il sale e il pepe ed emulsionare energicamente.

Unire lenticchie e mela in una ciotola. Aggiungere la menta spezzettata e la scorza d'arancia e condire con la citronette all'arancia. Vi consiglio di tenere da parte alcune listarelle di scorza d'arancia e un ciuffetto di menta per guarnire i singoli bicchierini.

- **stipsi**
- **radicali liberi**
- **diabete**

Sono sconsigliate in caso di iperuricemia o gotta a causa del loro contenuto di purine (acidi nucleici che vengono sia prodotti dal corpo sia introdotti

con l'alimentazione) chi soffre di questa patologia potrebbe tendere ad accumularle nelle articolazioni.

**Buon Natale e Felice
Anno Nuovo
dalla Dott.ssa
Maria Lucia Gaetani**

NUDO & CRUDO



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



339 2560863

L'opera omnia
in dialetto
dei grandi poeti
della nostra
città

Un importante progetto edit

Il recupero, attraverso edizione multimediale, dell'op

Nell'intento di preservare e far conoscere alle future generazioni il dialetto della nostra città, il Circolo dei Sambenedettesi intende realizzare un'edizione a stampa corredata da supporti audiovisivi degli autori più significativi della tradizione letteraria vernacolare.

Dopo che la famiglia Vespasiani ha realizzato il volume "Voci della mia gente" con l'opera omnia del grande Giovanni Vespasiani, è opportuno recuperare e dare ordine sistematico alle opere di autori importanti come Bice Piacentini, Ernesto Spina e altri che costituiscono una parte essenziale del patrimonio culturale della nostra città, per combattere la dispersione e l'oblio. Il progetto, articolato nel triennio 2024/2026, è strutturato nel modo seguente:

Anno 2024 Edizione dell'opera omnia di Bice Piacentini Rinaldi (1856-1942):

Della Piacentini, la più grande dei poeti vernacolari sambenedettesi, il Circolo dei Sambenedettesi intende realizzare per l'anno 2024 una edizione in volume della sua opera omnia comprendente: i "Sonetti marchigiani", il dramma teatrale "Ttenèlla", la novella in lin-

gua "Il ballo del sospiro", la fiaba "Le spighe di Biancarosa". Il volume andrà corredato dalla versione in voce dei "Sonetti marchigiani" in supporto informatico realizzata a cura degli attori dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" che è partner del progetto.

Anno 2025 Edizione dell'opera omnia di Ernesto Spina (1878 - 1959):

Ernesto Spina felice interprete della schiettezza rude del lupo di mare, è autore di numerose opere, sia in dialetto che in lingua, che rischiano di andare perdute se non si procede ad una paziente ricerca e successiva pubblicazione di esse.

Il volume comprenderà le raccolte poetiche "Lu mare nustre", "Folklore sambenedettese", "Usi e costumi popolari sambenedettesi scomparsi", "Pè

Sammenedette vi!", "Na 'mbrize de Curaje", "Bozzetti Marinari" (1956), "Mare..."; la commedia in dialetto "Jere destenate!" e le altre in lingua "Il segreto di Frigène", "Quando l'amore punge", "La Sfolata!" "L'Affittacamere", oltre al testo della nota e celebrata canzone "Nuttate de lune" alle cui note e parole molti sambenedettesi ancora oggi legano i loro più cari ricordi.



VOCI DELLA MIA GENTE
Biblioteca digitale del dialetto sambenedettese
www.vocidellamiagente.it
Giovanni Vespasiani

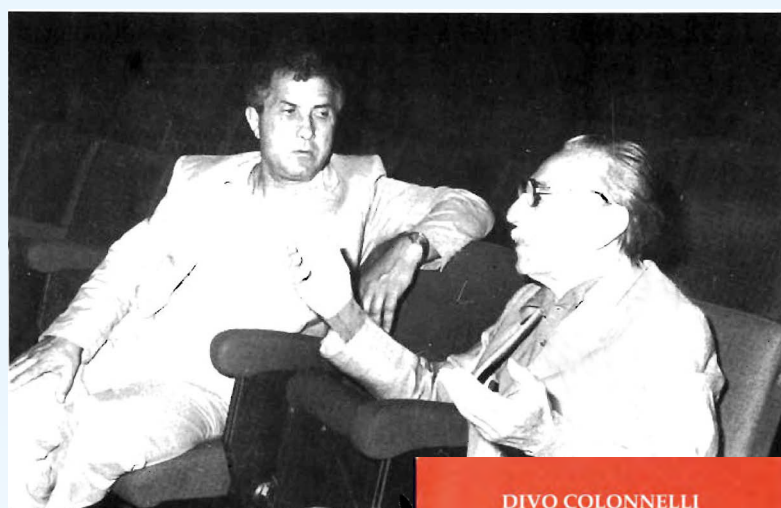
**PUERTO
BALOO**
RESTAURANT
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it

toriale del Circolo dei Sambenedettesi

Opera dei maggiori autori della letteratura in vernacolo sambenedettese



Anno 2026 Edizione antologica dei poeti vernacolari sambenedettesi contemporanei:

In un terzo volume saranno raccolte le poesie scelte dei poeti e scrittori in vernacolo della seconda metà del XX secolo e in particolare: Divo Colonnelli, Francesco Palestini, Lampo Amadio, Alberto Perozzi, Emidio Merlini, Giovanni Quondamatteo, Elvio Capriotti, Aniello Onesto, Luigi De Panicis ed altri.

Anche questa sezione sarà corredata da una versione audio dei testi poetici raccolti curata dall'Associazione teatrale "Ribalta Picena".

Il Circolo spera negli aiuti economici del Comune e di altri enti per poter donare un numero congruo di copie dei volumi citati a scuole e biblioteche della Provincia per diffondere la conoscenza del dialetto sambenedettese e stimolare lo studio e il confronto con gli altri dialetti piceni, tutti interessanti e tutti rivelatori della storia e dell'evoluzione dei contesti sociali cui sono legati.

PIZZERIA
BRACERIA

LU
CAMPANÒ

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 366596

80 Anni dopo le bombe, memoria e gratitudine verso le vittime e i carabinieri Ceci e Nardone

di EMIDIO LATTANZI

Il Comune di San Benedetto del Tronto, il Circolo dei Sambenedettesi, l'Associazione Carabinieri hanno celebrato martedì 28 novembre scorso gli 80 anni dal bombardamento del 27 novembre 1943 e l'eccidio del giorno successivo che vide il sacrificio del carabiniere Isaia Ceci e del maresciallo Luciano Nardone. Si tratta di due eventi strettamente legati perché senza le bombe che distrussero la città facendo ben 25 morti e tantissimi feriti, le serrande del deposito alimentare della S.A.D.A.C. non sarebbero state divelte e i nazisti non avrebbero potuto scorgere il deposito di viveri. Da qui nacque l'episodio tragico della difesa della popolazione sambenedettese da parte di Nardone e Ceci che costò la vita ai due eroi. Per ricordare i giorni della guerra, il dramma della città e la morte dei due carabinieri a cui la città ha dedicato una via ed una piazza, il sindaco Antonio Spazzafumo ha deposto una corona al Torrione del Paese Alto in memoria delle devastazioni che il vecchio incassato ebbe a causa delle bombe del 27 novembre 1943. Successivamente in Piazza Nardone, presso la lapide dedicata alla morte dei due eroi, insieme a Francesco Tessitore, Comandante della compagnia dei Carabinieri di San Benedetto e all'Associazione ex Carabinieri, è stata apposta in memoria degli 80 anni una seconda corona. In conclusione all'interno del Teatro Concordia, davanti ai cittadini e alle scuole, sono intervenuti il sindaco Antonio Spazzafumo, il comandante Francesco Tessitore, l'archivista storico del Comune Giuseppe Merlini, il presidente del Circolo dei Sambenedettesi Gino Troli. Qui sono state proiettate immagini dei bombardamenti sulla città e le testimonianze dei sopravvissuti attraverso le interviste fatte da Gabriele Cavezzi a Teleriviera nel 1983 in occasione dei 40 anni dal bombardamento. Interessante, come sempre, il racconto del dottor Merlini su quello che accadde quel



La deposizione della corona ai caduti presso il Torrione del Paese Alto e la conferenza al Concordia



giorno e quelle che furono le conseguenze della tragedia. "Danni ingenti, un centinaio di feriti e 25 morti, a cui va aggiunto un numero imprecisato di morti tra i soldati tedeschi, si ebbero a seguito del bombardamento aereo del 27 novembre 1943 - ha spiegato il responsabile dell'archivio storico - con numerosi immobili distrutti in via dei Colli, via Carducci, via Roma, via Pizzi, Corso Umberto (attuale Corso Mazzini), via Forte e tutta la zona del "Paese Alto". Fu senza ombra di dubbio il bombardamento più cruento che la città ebbe a subire: con le vie ostruite dalle macerie, i morti trasportati al cimitero e i feriti al "Madonna del Soccorso", in via Pizzi, soccorsi con barelle di

fortuna (scale a pioli, materassi) e quelli più gravi trasportati con altrettanti mezzi di fortuna, e tra strazianti dolori, all'ospedale di Ascoli Piceno. Tutti i sambenedettesi che non erano ancora sfollati, e soprattutto quelli che si erano rifugiati al Paese Alto e al Ponterotto, presero ad incamminarsi in rigoroso silenzio

verso Acquaviva Picena. A San Benedetto del Tronto rimasero solo i padri Sacramentini, divenuti i "custodi della città", che ad ogni bombardamento uscivano fuori dal loro rifugio, rischiando comunque la morte, per recuperare masserizie e suppellettili dei sambenedettesi. Il giorno dopo, a seguito dello spostamento d'aria provocato dallo scoppio di alcune bombe che avevano divolto le porte di accesso di un deposito alimentare in piazza Roma (attuale Piazza Nardone), trovarono la morte il maresciallo Luciano Nardone e il carabiniere Isaia Ceci che si erano opposti alla razzia di alcuni soldati tedeschi di passaggio".

GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

FINALMENTE TORNA LA MULTISALA DEL PALARIVIERA!

Mentre scriviamo queste FRAMÈCHE leggiamo la notizia che finalmente tra Natale e gennaio riapriranno le sale cinematografiche del PALARIVIERA. Questa è una buona notizia perché una città di 50.000 abitanti (forse 100.000 con il territorio che ne usufruiva) non poteva restare ancora senza un cinema multisala e una programmazione adeguata. Finiranno i pellegrinaggi di fine settimana verso Castel di Lama per godere di un cinema, il minimo indispensabile per una città che si dice turistica ed ha ambizione di essere un punto di riferimento ricreativo e culturale. Il cinema è il cinema e non può essere surrogato da nulla. Onore alle programmazioni culturali di cineforum e sale d'essai ma San Benedetto senza sale cinematografiche era una città dimezzata come gli eroi di Calvino!

LUCE SUL PORTO!

Avendo la nostra sede al Mercato Ittico in via Bragadin abbiamo notato che le vie che conducono al Porto sono scarsamente illuminate o del tutto al buio. In realtà è l'intera area portuale che è male illuminata. Ci pare difficile che con questo tipo di luci si possa valorizzarla e viverla anche di sera. Sembra ancora un corpo separato della città, un mondo a parte in cui si va solo per lavoro (i lavoratori del porto vogliono il buio, crediamo proprio di no) quando invece rappresenta uno dei paesaggi più nostri e affascinanti. Non sappiamo se regolamenti particolari impediscano una illuminazione più adeguata e la possibilità concreta di sentire questo luogo parte integrante del centro urbano. Sappiamo invece che è ora di affrontare in tutti i suoi aspetti il tema del porto e della sua definitiva valorizzazione. Luce sul porto!



CITTÀ DELL'ARTE CONTEMPORANEA, PROSEGUIAMO QUESTO PERCORSO

Fu una grande intuizione la galleria all'aperto di sculture contemporanee che hanno fatto di San Benedetto una città che ospita il meglio degli artisti che hanno operato nella seconda metà del Novecento. Diamo atto a Paolo Perazzoli e ad Ugo Nespolo di questa scelta lungimirante. Ora però è tempo di proseguire. Da troppi anni non si cercano nuovi artisti e nuove opere da collocare. Tanti sono gli spazi che avrebbero bisogno di presenze artistiche che diano un nuovo senso a luoghi ancora anonimi (piazza di via Montebello, piazza Battisti, area ovest del Mercato Ittico, piazza Cristo Re, per dirne solo alcuni). Questo percorso poi andrebbe meglio presentato didatticamente con pannelli ben collocati e una guida definitiva. Insomma San Benedetto anche alle entrate sud e nord andrebbe presentata come "CITTÀ DELL'ARTE CONTEMPORANEA" e proseguire costantemente questo suo impegno nella ricerca di nuove opere che la renda riconoscibile e unica. Sarebbe anche un omaggio al suo cittadino più famoso, ANDREA PAZIENZA, del quale un'opera importante dovrebbe dare un senso alla piazzetta a lui intitolata.



LA VILLA ROMANA, UN CASUS SUI SOCIAL



La scoperta, e lo scavo, della villa marittima romana al Paese Alto ha suscitato particolari attenzioni: non tanto per l'evento storico culturale in sé, quanto per la copertura con una struttura cubica trasparente che permette dall'esterno la vista dei mosaici e altri muri di cinta dell'edificio. La scoperta è dovuta alla grande dedizione che il prof. Fabrizio Pesando, sambenedettese di adozione per iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi, mise, prima di lasciarci, nell'attività di recupero e di catalogazione dei vari reperti e quindi dell'intero sito. Insomma quella struttura non è piaciuta a qualcuno che lo ha fatto rilevare sui social aprendo un confronto di opinioni che ovviamente non approdano a granché. Restano la certezza della retrodatazione delle nostre origini e l'opportunità di sfruttare turisticamente questo sito.




IL CAFFÈ DEL
MARINAIO®

LIQUORERIA
PASTICCERIA
CIOCCOLATERIA

WWW.ILCAFFEDELMARINAIO.IT

*Appuntamenti
e conferenze*

Gli Incontri di Gennaio 2



Proseguono I Venerdì del Circolo con due nuovi incontri a gennaio 2024 con cui si conclude questa prima serie del Corso di cultura e civiltà costiera che il Circolo dei Sambenedettesi propone alla città per una più forte consapevolezza della sua identità. Invitiamo tutti i soci e i cittadini a partecipare sia alla proposta di un viaggio nella nostra storia in una sorta di Ping pong tra Giuseppe Merlini e Gino Troli, sia al vero e proprio omaggio che attraverso Maristella Lupo il Circolo fa al Maestro Mario Lupo artista amatissimo dai sambenedettesi e molto presente nelle nostre case con le sue opere ancora nella memoria di tutti.



Venerdì 12 Gennaio
Sala della Poesia
Palazzo Piacentini ore 17,30

“SAN BENEDETTO DALLA RADICI ROMANE AD OGGI.

**Cambiamenti e svolte
di una città di mare”
un ping pong nella storia tra Giuseppe Merlini e Gino Troli**

Un viaggio nella storia della nostra città nei Mille Anni tra età romana e l'oggi alla ricerca di cambiamenti e svolte che ne hanno segnato i passaggi storici fondamentali. La formula dell'incontro è nuova con un vero Ping Pong tra i due relatori che si alternano alla illustrazione dei diversi periodi con immagini e commenti, un confronto ma anche un dialogo incalzante e una proposta interpretativa delle epoche passate e delle prospettive possibili.

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQuAVIVA PICenA

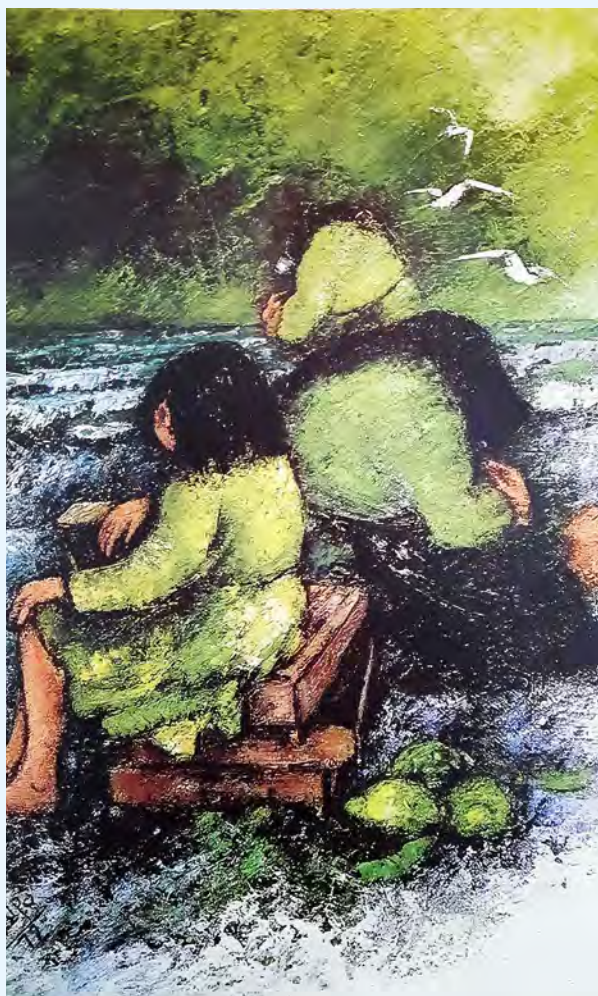
ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556
(n.2 linee urbane)
ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964
info@eurofuni.com
www.eurofuni.com

024 del Circolo dei Sambedettesi

Venerdì 26 Gennaio
Museo del Mare ore 17,30

**“MARIO LUPO,
LA FORZA
DEL SENTIMENTO.
LA FIGLIA MARISTELLA
RACCONTA”
DIALOGO CON IMMAGINI
Benedetta Trevisani e Gino Troli
con Maristella Lupo**

Maristella Lupo, figlia dell'indimenticabile Mario Lupo, fortemente legato al Circolo per l'opera simbolo del Gabbiano Livingston al Molo Sud, ripercorre in una ricostruzione per parole e immagini la vita e l'opera di suo padre che, nelle fasi diverse del suo percorso artistico, ha toccato vari luoghi fino all'approdo a San Benedetto e al profondo legame con il nostro mare. La forza del sentimento come motivo conduttore di un artista che ancora vive nella memoria di una città che lo ha amato e che ne conserva le opere nel passaggio tra le generazioni famigliari.



LA STORIA DELLA MARINERIA SAMBENEDETTESE

Ha riscosso ampia partecipazione il secondo appuntamento dei Capitani coraggiosi. Per una storia della pesca oceanica sambenedettese. L'incontro è avvenuto presso la sede dell'Associazione Pescatori Sambenedettesi e gli interventi sono stati di Domenico Grossi, Nicola Romani, Vittorio Tancredi e Italo Frausini che hanno descritto una seconda fase che pure ha riguardato l'ampliamento dell'attività ittica della flotta sambenedettese, non più soltanto sulle coste dell'Africa fino all'Equatore e oltre ma anche verso le acque dell'America del Nord e del Canada, del Perù e dell'Argentina. Altri racconti hanno raccontato le difficili giornate nel Golfo Persico e Estremo Oriente.

Quindi l'inizio del passaggio, grazie alle numerose esperienze acquisite, al mercantile o alla ricerca.

A febbraio prossimo si svolgerà la terza e conclusiva conferenza grazie alla preziosa collaborazione di Francesco Laurenzi e Giuseppe Balloni.

L'intero materiale narrativo e storico sarà raccolto in un video ad opera di Devis Camilli affinché si abbia memoria della storia della marineria sambenedettese.

A conclusione del pomeriggio c'è stata la proiezione di fotografie di equipaggi, navi da pesca, anche durante le operazioni di ritiro delle reti colme di pesci, che Giuseppe Voltattorni ha tratto dal suo voluminoso archivio.



**SANITARIA
MEDICAL SAN**

dal
1979

SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio
Dispositivi di protezione individuale
Medicazione - Calze elastiche
- Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
Calze, Tutori e Bracciali elastici

I nostri punti vendita Via Cividale, 10 tel. 0735 84587 · Via Liberazione, 53 Tel. 0735 432587 · San Benedetto del Tronto

Massi: il mio obiettivo è

di FRANCESCO BRUNI

Quando si fa un'intervista ad un personaggio di una certa notorietà, il luogo dove si sviluppa il colloquio ha una sua importanza. In un certo senso la location è la scenografia e la scenografia da colore e forza all'evento.

Il presidente Massi, per l'intervista, sceglie il Riviera delle Palme. La grandiosità del Riviera per l'intervista del secolo! Per un po' m'illudo, poi capisco che Massi è un maestro di praticità: prende due piccioni con una fava, fa l'intervista e incontra il suo "factotum" che lo aspetta "nascosto" tra i meandri della mitica e silenziosa struttura sportiva.

Cancello dopo cancello arriviamo all'ingresso del parterre dove ci sono gli uffici, c'infiliamo in una serie di corridoi per arrivare ad una saletta.

Il luogo è disadorno, quasi abbandonato ma mi viene spontaneo chiedere:

Questa è la sede della U.S. Sambenedettese?

No, no. Il comune ci ha dato l'utilizzo del Riviera solo per la domenica. La sede è in via Mare.

Personalmente, la risposta, l'ho letta come 'na bèttenate all'istituzione. Magari no. I giornalisti, si sa, so' léngue ppézzete!

Ci sediamo, giro lo sguardo intorno, una saletta che mi è familiare.

Guarda il caso qui ho fatto l'intervista al suo predecessore. Quale? L'argentino.

Ah! - risponde incrociando le braccia.

Ho avuto l'impressione che, incrociando le braccia, abbia toccato il suo orologio...con alto contenuto di ferro, presumo.

Ovviamente è una mia impressione. Noi giornalisti si sa....

La prima domanda è di un'ovvietà plateale.

Che sensazione prova con questo ritrovato entusiasmo da parte del popolo rossoblu?

Sono uno che ha sempre creduto alla forza e all'entusiasmo dei sambenedettesi. Forse serviva quella persona che facesse esplodere quello che da tanto tempo covavano sotto la cenere.



Da presidente del P.D'Ascoli a presidente della Samb. Un bel salto. Se lo aspettava?

No, mai pensato una cosa del genere. La mia passione per il calcio e per lo sport, che poi ho trasmesso ai miei figli, mi ha portato a far arrivare il P. D'Ascoli a un buon livello...poi improvvisamente l'occasione...Presidente dalla Samb. Ora metto lo stessa passione per i colori rossoblu. La grande passione di un sambenedettese.

Con il passaggio da una piccola società a una società di interesse nazionale, gli impegni si sono dilatati notevolmente. Questo le crea dei problemi?

No, anzi è una cosa appassionante. Certo si gira parecchio. Domenica a Campobasso per seguire la Samb, poi siamo andati a Roma, in Federazione, per una riunione tra le società di calcio. Ieri un incontro alla scuola Moretti per regalare dei tappetini per la palestra. Gli impegni sono aumentati, però alla fine si riesce a gestire tutto.

Nella Samb ci sono stati presidenti che hanno segnato la sua storia tipo Roncarolo, Zoboletti...sogna di poterli raggiungere?

Questi sono stati dei grandi presidenti. Non è un mio obiettivo essere ricordato come grande presidente. Vivo il quoti-

diano...il presente e mi affido alla passione per fare grande la Samb. Avete visto quanto entusiasmo? E' una cosa bellissima, ora bisogna alimentarlo e come società crescere sempre di più.

Quindi, desumo, che l'obiettivo di questa Samb è tornare il C.

Noi non ci siamo dati obiettivi, dobbiamo solo crescere poi il campo darà il responso. Come contro con il Campobasso: sei certo di aver fatto bene poi una palla...così...ti va dentro e perdi. Noi siamo certi di aver fatto un'ottima squadra, però ci sono anche le altre squadre. La programmazione ha evidentemente quell'obiettivo ma gli altri non stanno a guardare. Nella riunione a cui ho accennato prima, ci siamo detti, con alcuni presidenti delle altre società, che San Benedetto, questo stadio e questo pubblico meritano categorie più importanti. Abbiamo una media spettatori che è diventata un unicum in Italia, è la linfa che alimenta l'entusiasmo per puntare a quelle categorie.

Il girone d'andata sta per terminare ed è importante essere rimasti nelle zone alte della classifica perché ora è il momento topico, quello della ristrutturazione delle formazioni. Insomma arriva il mercato di riparazione. Che farà la Samb?

costruire una GRANDE SAMB

Il Presidente si arrocca in difesa. Mai rivelare le nuove strategie. Il fattore sorpresa nel calcio ha la sua importanza.

Questo dovresti chiederlo al direttore sportivo. Ognuno ha i suoi compiti.

Arriccio il naso, abbozzo un sorrisetto sarcastico, ondeggio la testa. Il mio "po' esse?", silenzioso, lo porta a correggere un po' il tiro.

Quindi replica il presidente Massi:

Certo il DS si sta muovendo, ma non più di tanto. Perché muoversi ora vuol dire che abbiamo sbagliato prima e non mi sembra di aver sbagliato tanto. Abbiamo avuto delle defezioni per infortuni. Ecco forse dovremmo sostituire queste pedine perse per strada che ora ci mancano.

Ci accontentiamo di questa risposta...prudente e ci fiondiamo sul caso del momento sperando di carpirgli qualcosa di succoso.

Rapullino, sponsor della Samb, ha acquistato la zona Brancadoro attigua al Riviera. Lei insiste per trasformare il Riviera. C'è forse qualche progetto in comune in futuro per creare un centro polivalente?

La mia speranza vola via nel vento della prudenza e del vago generato da Massi.

Io sono il Presidente della Sambenedettese e lo stadio è del comune.

La lingua batte dove il dente duole, penso. Poi sterza, appena...appena...

L'investimento del dott. Rapullino è una cosa importante. Dovreste chiedere a lui cosa vuol fare in quell'area. Continuo a dire che lo stadio è un punto di riferimento per la nostra città e in questa zona si possono realizzare delle cose ottime. E' da considerare anche che è un'occasione per dare lavoro a parecchi giovani. Ritengo che qui si possa creare la più grande fabbrica

della città. Poi la Samb potrebbe trarne grande vantaggio, questa può essere un'occasione di autofinanziamento.

Comunque, tra le righe e con molto acume, qualcosa di succoso si riesce a carpire. Concludiamo con una richiesta che ora mi appare fuori luogo, però...

I grandi club hanno, come si chiamano ora, dei channel. Il più famoso è il Chelsea Channel. Noi abbiamo una Samb Channel?

Noi trasmettiamo in diretta e gratis, ogni domenica, le partite casalinghe della Samb, in modo che, chi non riesce a venire allo stadio, per svariati motivi, può vedere l'incontro sul computer.

Conclude il presidente.

Mbè, niente non è!



L'anno in cui la conquista È tornato il De Topis (ma era meglio di no)

di GIANFRANCO GALIE'

Il De Topis, dopo la partita con il Tivoli, passò tre giorni a letto vaneggiando. A nulla valsero le aspirine che gli detti né gli impacchi di partenio e farfaraccio che reclamò. Mi parve strano che li posizionasse sulle orecchie e, per non aggravarne lo stato di prostrazione, non obiettai alla spiegazione che mi diede. Il mal di testa deriva da influssi esterni, sussurrò dolente. Bisogna ostacolarne l'ingresso per non soffrirne, sentenziò con un fil di voce prima di addormentarsi di un sonno profondo. Ne approfittai per togliergli la sciarpa rossoblu che aveva ancora stretta al collo dal giorno della partita con il Tivoli e che - facendo tutt'uno con la barba, le lunghe basette ottocentesche e la folta capigliatura - dava al suo volto la mistica espressione del tifoso martire.

Da lì a un'oretta - durante la quale, consultando l'oracolo di Delfi, ebbi modo di scoprire che Roberto Renzi sta per comprare una piantagione di banane in società con Domenico Serafino in Ecuador (sponsor: Franco Fedeli) - cominciai ad agitarsi e a profferir parole senza senso. A un certo punto, spalancò gli occhi e sollevando bruscamente la testa da cuscino, urlò: Bergamo bastardo! Ma che dici? gli chiesi. Eventualmente sarà Bergamo bastarda, lo corressi ricordando il suo odio per la città lombarda da quando una ragazza del luogo lo aveva cornificato a vantaggio di un robusto vacarro della Val Padana. No, no, rispose infervorato e sudato, Bergamo Paolo di Livorno, l'arbitro, quello che ci tolse la serie A. Ma quando mai siamo stati vicini alla serie A? Forse alla serie C, risposi ricordandogli tutti gli anni passati ad arraffare salvezze all'ultima giornata. Era un maggio del 1978 e i mandorli



erano in fiore, cominciai a raccontare in modo confuso alternando pause a sospiri, lacrime a insulti, frasi sensate a periodi sconnessi. Alla stazione, alla stazione! Andiamo tutti lì, blocchiamo il treno, non lo facciamo partire quel disonesto! delirava il De Topis, facendo tuttavia riaffiorare pian piano anche i miei, di ricordi. Mi concentrai chiudendo gli occhi e aprendo la porta della memoria. Le immagini, i profumi, l'azzurro del mare che si stendeva al di là del Ballarin e il verde dei miei anni di allora mi assalirono con dolcezza facendomi ricollegare ogni cosa.

Mancavano cinque giornate alla fine del campionato di cui tre in casa e la Samb era terza in classifica. Quell'anno in serie A ne andavano direttamente tre. Non esistevano ancora i playoff. L'entusiasmo in città era alle stelle. Dopo tre vittorie consecutive in trasferta e un record di imbattibilità di Pigino (647 minuti), si affrontava al Ballarin (dove eravamo imbattuti)

la Sampdoria di Bernardini (ex allenatore della nazionale) e Lippi (futuro allenatore dell'Italia campione del mondo). Allo stadio accorsero in diecimila, stipati come le sardine e arrampicati sui pali e sui palazzi dei dintorni. Era una bella giornata di sole e la Samb, nonostante l'assenza di Catania e Guidolin, assediò i blucerchiati nella loro area per 85 minuti collezionando tredici calci d'angolo a zero non riuscendo tuttavia a fare gol. Il loro portiere Cacciatori fece miracoli ma più di lui, la partita la decise l'arbitro negando due evidenti rigori ai rossoblu. Il Ballarin schiumò rabbia. Io ero in gradinata sud durante la partita e, assieme a tanti altri, al termine della gara, assediai la terna arbitrale dietro il grande portone sul retro della gradinata nord e poi alla stazione dove Bergamo doveva prendere il treno per casa sua. Il tutto costò la squallifica del campo per due giornate, quelle rimanenti in casa. La gara successiva

Osteria
di Fiorà

Osteria di Fiorà Ristorante-Pizzeria

Via Elio Fileni, 54 San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 594636
info@osteriadifiora.it

328 2891303

Osteria di Fiorà

... della serie A fu a un breve passo

perdemmo a Pistoia per 2 a 0. A Perugia, in campo neutro, perdemmo anche con l'Avellino e sfumarono i sogni di gloria. Concludemmo mestamente il campionato pareggiando a Varese e sul campo neutro di Senigallia con il Rimini. Il campionato lo vinse alla grande l'Ascoli con 61 punti. Promosse in serie A anche Catanzaro e Avellino.

Mentre indugiavo ancora nei ricordi, il De Topis, sbolliti i vaneggiamenti, si riad-dormentò con aria angelica. Il suo amore per la Samb mi fece tenerezza, così gli riannodai con delicatezza la sciarpa rosso-blu attorno alle orecchie. Accadesse mai che gli tornasse il mal di testa entrando da quei pertugi la triste aria della serie D nella quale siamo, a sua insaputa, ancora impantanati.



Domenica 14 maggio 1978
SAMBENEDETTESE-SAMPDORIA
0-0

SAMBENEDETTESE:
Pigino; De Giovanni, Agretti; Melotti, Bogoni, Valà; Bozzi, Giani, Chimenti, Odorizzi, Traini; (12° Carnelutti, 13° Podestà, 14° Catto)
-All: Marino Bergamasco.

SAMPDORIA:
Cacciatori; Arnuzzo (71° Savoldi), Bombardi; Rossi, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Orlandi, Re, Chiorri; (12° Pionetti, 13° Bresciani) -All.: Canali-DT F.Bernardini.



Una formazione della SAMB del campionato 1977/78

medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

**LOCAZIONE LOCALI
COMMERCIALI E INDUSTRIALI**

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

Arte e letteratura insieme al Flauto Magico

Un filo ideale può unire l'artigianato artistico alla poesia e alla letteratura: è ciò che abbiamo sperimentato alla sala da tè "Il Flauto Magico" nel corso della mostra "Sei mandala per un unico sogno", inaugurata il primo dicembre. I mandala in legno e uncinetto, realizzati da me insieme a Roberto Tamburrini, hanno trovato una sorprendente corrispondenza con il libro "Arcani sentieri" che ho scritto con Antonella Roncarolo.

Abbiamo presentato la mostra e il libro mettendo in evidenza il legame sottile che intercorre tra le composizioni artistiche e quelle letterarie: la struttura armonica che caratterizza entrambe crea un alone fiabesco dove la vita reale acquista un senso ulteriore e più sfumato. Sia il mandala che la poesia o il racconto trasportano infatti lo spettatore / lettore



in una dimensione meditativa e misteriosa dove l'anima si può smarrire e ritrovare tra simboli da interpretare liberamente. Nell'atmosfera calda del Flauto Magico il sogno che abbiamo cercato tra figure e parole è risultato un valore essenziale per sollevare la vita quotidiana dalle sue oscurità. Il libro (edito da Pequod nel maggio 2023) racchiude venti poesie mie e cinque rac-

conti di Antonella: un magico sodalizio per l'affinità di ispirazione che ci lega in un'amicizia profonda. Gli "arcani sentieri" sono quelli da noi esplorati vagando tra boschi incantati ad inseguire un bene assoluto che la scrittura tende a rivelare parola per parola.

Le opere d'arte si possono vedere sul blog: "Enrica e Roberto - Laboratorio artigianale" e la mostra sarà visitabile fino al 16 Gennaio.

Una mia poesia inedita ha coronato, insieme ad altre, il nostro evento.

*Sogno che torni dentro la mia meta
ti colori di verde e gli oleandri
fanno di te una mobile catena
sotto il sole che tinge la mia vita.
Le creature del cielo e della terra
mostrano in sé una cosa dolce e amata
mentre cammino con incerto passo
a ritrovare la mia vera strada.*

Enrica Loggi

Remo Croci, Crime: dalla cronaca nera alla tela dei quadri

Tante persone e amici di lunga frequentazione hanno visitato la mostra *Crime Impronte* che l'ex giornalista di cronaca, con ampi riferimenti alla cronaca nera, ha allestito alla Galleria di Lucio Maloni a San Benedetto del Tronto, in via Pizzi. Sono stati importanti gli attestati di stima e di apprezzamento da parte di persone giunte da altre città. La mostra si è quindi trasferita alla Bottega di Erminia a Petritoli.



i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa



Progetto per riqualificare e mettere a norma la stazione ferroviaria

Ci sono novità, e ci auguriamo che diventino concretezza il più presto possibile, per l'ammodernamento della Stazione Ferroviaria. La questione è annosa e i problemi di natura logistica sono davvero numerosi. Primo tra tutti, l'abbattimento delle barriere architettoniche. Allo stato attuale, mancando ascensori e scivoli per accedere ai binari dal sottopasso, chi ha problemi di deambulazione e piuttosto è costretto in carrozzina non ha opportunità di movimento se non chiedendo l'aiuto del personale in servizio.

Dal Comune si rende noto che si sta aprendo uno spiraglio sulla soluzione dei problemi che continua il dialogo con Rete Ferroviaria Italiana (RFI) anche sul tema del rifacimento della stazione ferroviaria di San Benedetto del Tronto.

Di recente si è tenuto un incontro tra l'Amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Antonio Spazzafumo, dal vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Antonio Capriotti e dall'assessore alla mobilità Bruno Gabrielli, con i responsabili del progetto di restauro della stazione ferroviaria di San Benedetto del Tronto. RFI ha illustrato il piano dei lavori che si intendono portare avanti, frutto di un lungo e complesso lavoro di analisi delle problematiche



dell'infrastruttura e degli inevitabili effetti che gli interventi necessari avranno sulla funzionalità dello scalo, come noto uno dei più importanti del centro Italia per la profonda interconnessione con vaste zone del sud delle Marche e della parte settentrionale dell'Abruzzo. RFI ha precisato che gli interventi saranno divisi in due fasi e includeranno lavori di adeguamento sismico, abbattimento delle barriere architettoniche con la realizzazione di ascensori e rampe e l'aumento dell'altezza del secondo marciapiede per rendere più facile la salita e la discesa dei disabili. Il restyling generale della struttura, sia esterno sia interno, il miglioramento tecnologico dal punto di vista elettrico e della sicurezza sono gli altri aspetti indicati tra le emergenze da risolvere.

Comune di San Benedetto e RFI hanno concordato di collaborare nell'elaborazione di un progetto che tenga conto delle interferenze che si creeranno con il tessuto urbano circostante: il 2024 sarà l'anno decisivo per la messa a punto del progetto da attuare poi nel periodo successivo. Dunque, non sono nel breve i tempi di attuazione delle migliorie ma appare già importante che sia stata fissata una data prossima, quella del futuro anno.

“Abbiamo posto con forza il problema dell'adeguamento, soprattutto dal punto di vista dell'accessibilità, della nostra stazione – ha detto il sindaco Spazzafumo – perché la città attende da anni il superamento di quelle criticità che abbiamo denunciato. Una stazione cruciale per gli spostamenti in una vasta area che va ben oltre i confini comunali deve essere adeguata ai tempi e alle esigenze di chi si sposta col treno e anche di chi vuol scegliere questo mezzo per essere nostro ospite. Un concetto che RFI ha ben compreso perché ho trovato un'apertura costruttiva nei nostri interlocutori che ringrazio: ora si tratta di accelerare per quanto possibile, vista la complessità dell'intervento da eseguire, nell'attuazione del progetto”.



50 anni di impegno per la città
CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI



**ISCRIVITI AL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
PERCHÉ...SAN BENEDETTO HA BISOGNO DI TE**

A tutti i soci in omaggio l'abbonamento a *Lu Campanò*,
gadget e libri della tradizione sambenedettese

SEDE: VIA BRAGADIN, 1 - ORARIO APERTURA LUN. MER. VEN. DALLE 17 ALLE 19.30



La carta è uno strumento di comunicazione e trasmissione delle idee di generazione in generazione: è un mare di sentimenti tramandato nel tempo attraverso la scrittura, l'illustrazione, la pubblicità.

Amare le cose belle e fatte bene con attenzione, passione e rapidità sono l'essenza di ogni attività aziendale.

Sede: Via M. Bragadin, 1
presso Mercato Ittico (1° piano)

tel. 0735 585707

fastedit
TIPOGRAFIA DIGITALE





di **SILVIO VENIERI**

“**L**a tirannide dell’io” si impone anche attraverso la scrittura del passato in prima persona, come ci insegna lo storico Enzo Traverso nell’opera omonima che ha pubblicato nel 2022 per Laterza.

Il confine tra la trattazione scientifica dello storico e la narrazione del romanziere è oramai diventato labile e poroso, con reciproche frequentazioni sempre più ricorrenti: una postura soggettivista innerva le opere degli storici, mentre i romanziere tendono a rincorrere il reale inteso come “verità storica”.

Gli studiosi della storia dimostrano una tendenza sempre più marcata ad attribuire centralità ai loro vissuti e a instaurare un rapporto *presentista* con gli avvenimenti del passato, nonché ad utilizzare gli stilemi tipici della scrittura “fanzionale”, così proponendo una versione *glamour* dei loro manoscritti, ammiccante nei confronti del pubblico lettore.

Nel campo della narrativa si registra una tendenza maggioritaria, oramai consolidata negli anni, di ancorare la struttura dei racconti alla cronaca, all’esperienza sociale, individuale e collettiva, alle vicende e ai personaggi appartenenti alla storia, per cui imperano le categorie dell’“inchiesta”, del “romanzo verità”, del “resoconto narrativo”, del “romanzo storico”, in generale della cosiddetta “non fiction”, mentre sono neglette le categorie della “fiaba”, della “fantastoria”, del “gotico”, del-

“La Sibilla. Vita di Joyce Lussu” di Silvia Ballestra

la “riflessione metanarrativa”. Conferma che la promiscuità, talvolta ambigua, tra generi letterari sia oramai massivamente diffusa deriva anche dal dato statistico tratto dalla constatazione che tra le opere che si sono contese le massime tenzoni letterarie nazionali nell’anno corrente, così come avviene da qualche tempo, regnano sovrani le biografie, le autobiografie, i memoir.

E Silvia Ballestra, con “*La Sibilla. Vita di Joyce Lussu*”, nelle competizioni letterarie del 2023 ha conseguito lusinghieri risultati, aggiudicandosi il Premio Giovanni Comisso-Sezione Biografia, piazzandosi seconda al Premio Campiello e rientrando nel novero della dozzina finalista al Premio Strega.

L’autrice marchigiana (di fatto, di origini sambenedettesi), dopo “*Joyce Lussu. Una vita contro*” (Dalai Editore, 2002), torna ad occuparsi di Joyce Salvadori Lussu con la sua ultima creatura editoriale, nella quale trovano spazio anche lacerti di scritti della stessa e di studi sulla sua opera, ampi cenni biografici su Emilio Lussu, resoconti delle vicende storiche del Novecento italiano, e, addirittura, frammenti autobiografici della stessa Silvia Ballestra, voce narrante, che si racconta nelle vesti di biografa di Joyce Lussu, in rifrazioni tipiche del “*mise en abyme*”.

Ballestra, nella convinzione che i molteplici caratteri di Joyce (“*partigiana, poetessa, scrittrice, traduttrice, storica, politica, combattente, medaglia d’argento per la lotta di liberazione, compagna di Emilio Lussu, intellettuale, agitatrice culturale, saggista*”) non riescano a dare la giusta contezza della sua irraggiungibile grandezza, si sente autorizzata ad utilizzare la figura di “sibilla” (“*Ripercorrere le sue tracce, rileggere di nuovo la sua storia, è come*



quando si sale alla Sibilla, magari portandoci degli amici, e guardare da lassù quel magnifico paesaggio, antico, umano, ricco di acqua e vegetazione, solido e composito, mosso da venti gentili e operoso”).

Il nucleo fondamentale dell’opera è ovviamente di natura saggistica ma vi sono echi romanzeschi insiti nei profili dei protagonisti e nelle mirabolanti avventure che animano le loro vite private e pubbliche (“*in questa storia di immensi personaggi che sembrano uscire da un romanzo ma sono stati persone in carne ed ossa*”), con caratteri talmente peculiari nella loro eccezionalità che solo grazie all’abilità dell’autrice, che riesce a tenere a bada i toni retorici e didascalici, si ricade nell’alveo dell’epopea e non si scade nella deriva scivolosa dell’agiografia.

Il lettore viene accompagnato nelle mille avventure vissute da Joyce Lussu, soprattutto nella sua militanza antifascista che condivide con il marito Emilio Lussu e con i compagni di Giustizia e Libertà, frutto della scelta, maturata già nella tenerissima età, di schierarsi dalla parte della civiltà in contrapposizione alla barbarie dei totalitarismi, opzione che forgerà attraverso prove ardite e dure: esilio, confino, prigionia, emarginazione, violenze, lutti, che toccano, oltre la sua persona, anche famigliari, amici, attivisti politici, intellettuali.

L’opera letteraria di questa donna straordinaria deceduta nel 1998 è quanto mai variegata e incessante nel tempo, pur de-

finendosi “*scrittrice di complemento, non di professione*”: fin da giovane, poetessa (apprezzata da Benedetto Croce), storica ed antropologa (si occupa soprattutto delle fi-

gure femminili legate alla terra, con ricerche anche sulla sibilla appenninica), traduttrice di poeti stranieri impegnati nelle lotte di liberazione, tra cui il turco Nazim Hikmet, l’angolano Agostinho Neto, il vietnamita Ho Chi Minh.

In tutte le dimensioni in cui, coniugando pensiero ed azione, modellerà il suo impegno politico, civile e letterario, mai tradirà la sua fibra più intima e profonda costituita dal gene della ribellione avverso ogni forma di limitazione delle libertà dell’individuo, sempre in prima linea contro tutte le espressioni di ingiustizia.

Punto baricentrico dell’esistenza di Joyce è il profondo sentimento amoroso nutrito nei confronti di Emilio Lussu (l’autore di “*Un anno sull’altipiano*” e “*Marcia su Roma e dintorni*”, volumi che ancor oggi sorprendono per la freschezza della narrazione e l’ironia dei toni), in una fusione perfetta di anime e destini (la “telepatia familiare”, di cui parlavano i due), attraversata da una concezione del mondo condivisa in toto.

La “Sibilla del Novecento”, con il suo pensiero, le sue opere, le sue azioni, si è rivelata un’antesignana fino al punto da apparire come una veggente, per cui ancora oggi ci rivolgiamo a lei per riuscire ad interpretare il tempo che siamo chiamati a vivere “*come secoli fa pellegrini e viandanti salivano sui Sibillini, fino alla grotta della signora che, narra la leggenda, circondata dalle sue fate tesseva i fili di passato, presente e futuro*”.

Progetto del Circolo Nautico a protezione della banchina di riva



Al porto di San Benedetto si punta alla riqualificazione della banchina. A promuovere il progetto sono la Cna Picena, il Circolo Nautico Sambenedettese, il consorzio Nuovo Porto e la Lega Navale. L'intervento è stato messo a punto dall'architetto Laura Cennini, vicepresidente del Circolo Nautico.

L'intenzione è quella di dare vita a una vera e propria darsena all'interno del porto, valorizzando la banchina da destinare a settori emergenti come la cantieristica, la nautica da diporto e il diporto professionale, con il noleggio e la locazione di imbarcazioni.

“Da diversi anni l'area, posizionata a cavallo tra la darsena turistica e il porto peschereccio, non è nelle condizioni di poter essere sfruttata

al meglio per via di un'esposizione a vento ed intemperie che la rendono poco sicura”, spiega la Cna.

Il progetto prevedrebbe un allungamento della banchina per 80 metri a sinistra della Capitaneria di Porto e con un allargamento per 85 metri. In testa a questo braccio sorgerebbe un martello di 65 metri.

Altro intervento invece riguarderebbe il pontile con prolungamento per proteggere la darsena turistica, aggiungendo agli attuali 140 metri altri 10.

“La proposta fu presentata all'autorità portuale nel 2017”, afferma il presidente del Cns Igor Baiocchi. “Lo scopo è mettere in sicurezza lo specchio d'acqua davanti alla Capitaneria. Ciò non toglierà nulla alla parte peschereccia”.



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Stefano Novelli
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Benedetta Trevisani
Gino Troli

Collaboratori
Francesco Bruni
Gianfranco Galì
Emidio Lattanzi
Maria Palma Mignini
Tito Pasqualetti
Alessandro Pertosa
Pietro Pompei
Nazzarena Prosperi
Maria Pia Scelicot
Giulio Troli
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su
www.circolodeisambenedettesi.com
gestito da T.C.M. Spinelli srl
Internet communications

Pagina Facebook
A cura di Rossella Moscardelli
e Lorenzo Nico

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit

BCC
CREDITO COOPERATIVO

**Ripatransone
e Fermano**



CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Cent'anni di storia rossoblù



Il video che racconta le vicende, i personaggi e le vittorie della Samb in un secolo di storia in cui il borgo marinaro si è trasformato nella grande città di oggi

**Reperibile presso la sede del Circolo
nei giorni di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19
Via M. Bragadin, 1 - Mercato Ittico (1° piano) • tel. 0735 585707**